

E capire da dove arriva un gesto.

Lavorare per la cosa pubblica è una grande opportunità, lavorare per la cosa pubblica a Firenze, e in particolare nel Servizio Belle Arti, è una meravigliosa opportunità.

Ero alla presentazione dell'avvio del restauro della fontana del Nettuno quando, ancor prima che il Sindaco e i convenuti prendessero posto, un uomo mi porge la mano, ricambiai quella stretta accennando un sorriso, non sapevo chi fosse ma a chi porge la mano perché non rispondere? Quando ebbe inizio la conferenza stampa, scoprii che l'uomo gentile che mi aveva stretto la mano era il nostro mecenate: Ferruccio Ferragamo. Indubbiamente fui sorpresa, purtroppo non è scontato per niente che una persona sia umile e gentile, tantomeno una persona famosa.

Quel gesto mi spinse a cercare informazioni su Ferragamo, scoprii una bella storia e mi piace condividerla, far circolare la narrazione, è importante sapere da dove veniamo per capire dove vogliamo andare.

La storia dei Ferragamo inizia con Salvatore, nato in un piccolo paese in provincia di Avellino, undicesimo di una numerosa famiglia formata da quattordici figli. Era il 1898.

Salvatore, a undici anni, abbandonò la scuola, facendosi assumere come apprendista presso un calzolaio napoletano di grido, e due anni dopo diventò titolare di un piccolo negozio a Bonito, creando le sue prime scarpe da donna su misura. E qui mi viene in mente Lila, l'Amica geniale della Ferrante, ma andiamo avanti con la storia. Nel 1915, Salvatore decide di raggiungere i suoi fratelli negli Stati Uniti; fu dapprima a Boston, città nella quale imparò a confrontarsi con la tecnologia industriale, ma la lavorazione a macchina delle calzature non era quello che voleva, lui voleva mantenere l'arte della scarpa, sa di avere qualcosa di stra-ordinario da offrire, decide di trasferirsi a Santa Barbara, dove in quegli anni fioriva l'industria cinematografica. Dalle sue mani iniziarono a uscire stivali da cowboy, sandali romani ed egizi, ma anche calzature per la vita reale delle grandi dive. Salvatore cercava la perfezione e sapendo che non bastava il suo naturale talento iniziò a studiare, frequentò corsi di Anatomia umana dell'Università di Los Angeles, un corso in Ingegneria Chimica e in Matematica, niente era lasciato al caso, ogni piccolo dettaglio era importante. Le scarpe Ferragamo erano robuste, comode, eleganti, e i divi di Hollywood, tra i quali Charlie Chaplin, Rodolfo Valentino, Gloria Swanson, Joan Crawford le amavano.

Nel 1927 Salvatore decide di tornare in Italia, scelse Firenze. Non furono anni facili, con la grande crisi del '29 prima e la guerra poi, ma Salvatore non smise mai di crederci, continuò a studiare e inventare (brevettò il cambrione, un sistema di rinforzo per l'arco del piede, in lamina metallica), acquistò Palazzo Spini Feroni dove creò la sede della sua azienda, e nel 1940, sposò Wanda Miletto, figlia del medico condotto di Bonito. Nel dopoguerra, le scarpe Ferragamo diventano nel mondo uno dei simboli dell'Italia che rinasce, si respirava aria di rinnovamento nel paese e Salvatore a pieni polmoni crea cose memorabili come i tacchi a spillo rinforzati in metallo, resi famosi da Marilyn Monroe, o i sandali in oro, e la sua audacia viene premiata con l'Oscar della Moda, il "Neiman Marcus Award", assegnato nel 1947 per la prima volta ad un calzolaio.

Al ritorno in Italia, dopo la consegna del premio, festeggiò a Palazzo Spini Feroni con i suoi dipendenti, cui regalò 5 kg di zucchero a testa, Salvatore era abituato a condividere con i suoi dipendenti i tempi di lavoro e quelli di pausa e quindi anche i successi. ... si tornava a vivere!

Tra il 1952 e il 1956 ideò e brevettò numerosi nuovi modelli: la scarpa con tacco rivestito di pelle flessibile come un guanto, la ballerina in camoscio con punta arrotondata e 'suola a conchiglia' (ispirata ai mocassini degli indiani d'America) creata per Audrey Hepburn nel 1954, il sandalo con tacco a gabbia in filo metallico e lo stivaletto in tessuto elasticizzato di broccato di seta realizzato per Sofia Loren.

Nell'estate del 1960, quando Ferruccio Ferragamo aveva solo quindici anni, muore Salvatore.

Wanda rimane con sei figli da crescere e tutti si aspettano che venda, ma lei decide di mettersi alla guida della maison, diventando una delle prime donne imprenditrici in Italia, e con l'aiuto dei figli,

che avevano già cominciato a lavorare in azienda, non solo riesce a mantenere il marchio ad alti livelli ma, amplia la sua produzione, aggiungendo alle scarpe anche l'abbigliamento e gli accessori, facendo ancora crescere il fatturato aziendale e il nome di Ferragamo nel mondo.

Bella la storia di Salvatore, una storia di emigrazione, di caparbieta, di chi ha un sogno e lo realizza. Bella la storia di Wanda, una donna che ha saputo attraversare grandi dolori (oltre alla perdita del marito Wanda ha dovuto affrontare anche la morte di due figli) ma che è riuscita a dimostrare come impegno, intelligenza e successo sono termini non per forza in contrapposizione con donna e mamma. E mi viene, da donna, da cambiare il proverbio “**accanto** ad un grande uomo c'è sempre una grande donna “: grandezza che a Wanda Miletta è stata giustamente riconosciuta in vari modi (nel 1982 è stata eletta *Donna Internazionale dell'Anno* dal *Committee of 200* associazione formata dalle donne manager di rilievo con sede negli Stati Uniti; nel 1986 le è stata conferita la Laurea Honoris Causa in Lettere dalla City University di New York; dal 1987 è Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana; nel 2003 a New York ha ricevuto il titolo di *2003 Entrepreneurial Champion* durante il 6th Annual Luminary Awards del Committee of 2000; nel 2004 è stata insignita dal Presidente della Repubblica Italiana dell'Onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, con il titolo di Cavaliere di Gran Croce; nel maggio 2007 ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Belle Arti dal Fashion Institute of Technology (FIT) di New York).

Ho letto tanti altri aneddoti su Salvatore e Wanda, che invito a ricercare a chi volesse saperne di più, e la sensazione forte che mi è rimasta è che Salvatore e Wanda erano due persone perbene.

Ecco da dove arriva la *gentilezza*.

Arriviamo ai nostri giorni, quando Ferruccio Ferragamo, con il suo corredo genetico di gentilezza e sensibilità, porta avanti la storia.

Ancor prima del discorso di Greta Thunberg al Forum economico mondiale di Davos, la Ferragamo spa adotta la filosofia green. L'azienda sceglie di usare un **Codice di condotta fornitori**, che «racchiude i principi di comportamento della Salvatore Ferragamo e stimola il loro rispetto da parte degli operatori della catena di fornitura»; il terreno che sarà vigilato è quello dell'etica, rispetto dei diritti umani, considerazione degli ecosistemi e responsabilità di prodotto. Nel nuovo polo di Osmannoro sono state adottate soluzioni di progettazione volte al risparmio energetico e all'utilizzo di materiali eco-sostenibili, per creare un ambiente di lavoro non solo confortevole e moderno, ma anche in linea con la filosofia green. L'edificio è stato riconfigurato perseguendo il contenimento di consumi ed emissioni, l'ottimizzazione degli assorbimenti energetici e l'implementazione di energie rinnovabili, grazie anche alla presenza di una nuova installazione fotovoltaica. Coerentemente con l'approccio green, Ferragamo ha firmato un accordo con UPS (società americana di trasporto e spedizioni internazionali) per rendere più sostenibile la logistica, compensando le emissioni generate dalle spedizioni dei prodotti ordinati via commercio elettronico in Europa e negli Usa. Perseguendo i propri principi etici, la Salvatore Ferragamo nel 2017 ha deciso di celebrare la Giornata nazionale degli alberi con la creazione del **Parco delle Idee**, un bosco urbano all'interno del Polo Scientifico di Sesto fiorentino con la messa a dimora di circa duecento piante autoctone come l'acero campestre, il leccio, il frassino, il cerro, giornata alla quale volontariamente hanno partecipato anche i dipendenti alle operazioni di messa a dimora delle piante. Proprio in questi giorni, dal 12 aprile 2019 all' 8 marzo 2020, la mostra “Sustainable Thinking” sarà al Museo Salvatore Ferragamo di Firenze, un' occasione per saperne di più e riflettere sulla sostenibilità, sulla consapevolezza delle nostre azioni, sulla urgenza che abbiamo di dover essere *gentili* con la nostra terra.

E infine, arriviamo a Firenze, alla sua Piazza, alla sua fontana: il Biancone.

Usufruendo dell' ArtBonus Ferragamo ha erogato 1.500.000,00 euro per il restauro della fontana del Nettuno: è innegabile che la legge Franceschini sia un grosso stimolo per le aziende ma è altrettanto evidente che non tutte le aziende mostrano interesse per la tutela del patrimonio storico culturale, per contribuire a "la cosa pubblica" è necessaria gentilezza e sensibilità.

Il Comune di Firenze ha tra le sue tante iniziative un progetto il cui nome è già un programma: FLORENCE I CARE.

I CARE è il motto che Don Lorenzo Milani aveva scritto sulla lavagna della scuola di Barbiana, per rimarcare la polemica contro il qualunquismo e il disinteresse per la cosa pubblica.

I Care, letteralmente «Prendersi cura», manifesta una scelta etica, ed è un motto che si coniuga perfettamente con gentilezza, con sensibilità, con Ferragamo.

E mi sovviene una frase di un altro grande uomo italiano, Renzo Piano, quando ha affermato "*Non esiste il bello senza l'idea di buono, la bellezza non si applica solo all'aspetto esteriore*".

Il battente di ferro su un lato di Palazzo Feroni Spini, che prima serviva per legare i cavalli e che poi ha ispirato la famosa fibbia a doppio gancio di Ferragamo, è fortemente simbolico: due fibbie che, unite, si sostengono. Firenze e Ferragamo.

Una dipendente e cittadina del Comune di Firenze.



## **Sitografia:**

[http://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-ferragamo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-ferragamo_(Dizionario-Biografico)/)

<https://www.quotidiano.net/magazine/moda/salvatore-ferragamo-logo-1.4414738>

<https://www.ferragamo.com/museo/it/ita/scopri/fondatore/>

[http://www.moda.san.beniculturali.it/wordpress/?page\\_id=482](http://www.moda.san.beniculturali.it/wordpress/?page_id=482)

<https://group.ferragamo.com/it/news/2017/parco-idee/parco-idee>

[https://www.topmanagers.it/manager/ferruccio\\_ferragamo](https://www.topmanagers.it/manager/ferruccio_ferragamo)

<https://www.letteradonna.it/it/articoli/ritratti/2018/10/19/wanda-ferragamo-morta/26908/>

<https://www.artwave.it/moda/storia-della-moda/wanda-ferragamo-da-ragazza-di-campagna-a-donna-imprenditrice/>

[https://www.corriere.it/cronache/18\\_ottobre\\_19/wanda-ferragamo-signora-moda-che-fece-volare-sogno-salvatore-ferragamo-9fb6bbb6-d3dd-11e8-8205-0a376a81469f.shtml](https://www.corriere.it/cronache/18_ottobre_19/wanda-ferragamo-signora-moda-che-fece-volare-sogno-salvatore-ferragamo-9fb6bbb6-d3dd-11e8-8205-0a376a81469f.shtml)